La pettorina, un oggetto dal significato sconosciuto.

Prima di affrontare il discorso, è doveroso un preambolo per **capire** esattamente il significato oggettivo di questo ''attrezzo'', per **capire** bene i suoi diversi significati, mutevoli a seconda delle situazioni.

'*Mamma-Lupa, sa cosa deve fare e senza un lamento, all'arrivo delle contrazioni, sopporta con dolcezza il dolore provocato dal prodigio della nascita. Fra uno spasmo e l'altro sembra che conti, sa quando spingere, sa quando rilassarsi, e mentre alterna un respiro veloce e ritmato ad uno lento e calmo, attende un nuovo richiamo. Ed ecco arrivare l'ultimo, il più intenso, quello che renderà reale i 60 giorni d'attesa (61- 63).*
Il sacchettino amniotico viene inciso, rapida la Lupa pulisce il Piccolo, lo scalda, lo stimola a resistere alla schiaffo della vita con i baci che solo una Mamma sa dare: i più teneri, i più amorevoli, i più confortanti.
Il Piccolo sotto quei baci, respira; il primo grande passo è compiuto. Ora deve rispondere velocemente all'istinto che lo chiama e iniziare la ricerca che lo condurrà al cibo; il calore del corpo di Mamma e l'odore del latte gli dicono che la meta è vicina; strisciando e ruotando, arriva a destinazione, la colazione è servita.
Mamma-Lupa è attenta, e non distoglierà le sue attenzioni da lui finché una nuova contrazione non le dirà che è in arrivo un altro Figlio.
Senza indugiare, rafforzando la tranquillità che la distingue, è pronta a rispondere alla chiamata.''
Dal libro: ***''Diario – Similitudini fra Cani e Lupi – Illuminanti Riflessioni''*** pag. 53
http://www.stellagrigia.it/curiosita/libri_consigliati_2019.htm#diario

In queste poche righe, oltre alla grande forma di premura e assistenza che fin dal primo istante esiste fra una Madre e un Figlio appartenenti a Famiglie di Animali sociali, a prescindere dalla Specie, è possibile evidenziare tre cose importanti. La prima che menzionerò è la più intensa, ed è la cura di una Mamma per suo Figlio; la seconda, è l'attivazione dei sensi, nel Piccolo, fin dal suo primo respiro; la terza, è il legame che da subito si crea fra Mamma e Figlio usufruendo **anche** dei sensi che danno consistenza alle situazioni, alle azioni e alle intenzioni.

Fin dal momento della nascita, si crea fra Madre e Figlio, un legame che diventa sempre più saldo, minuto dopo minuto, ora dopo ora, giorno dopo giorno. E questo accade fra tutte le Mamme che per natura crescono i propri Piccoli e tutti i Figli che necessitano di tale assistenza per sopravvivere.
È un legame che ha un inizio e non ha una fine, ed è per tutti ugualmente importante, pur essendoci delle diversità a seconda della Specie Animale di appartenenza.

Un tale rapporto di intesa, fra Genitrice e Figlio, è da prendere in considerazione dal punto di vista globale, perché da esso nasce l'equilibrio della Creatura. È una forma di crescita in sicurezza totale.

Cosa vuol dire ''Occuparsi di un Figlio''? … prendersi cura di lui assistendolo, nutrendolo, educandolo.

Per poter approfondire alcuni tratti di ciò che racchiudono le parole ''assistenza, nutrimento, educazione'', dobbiamo guardare bene cosa accade al momento della nascita.
Gli atteggiamenti di cura di una Mamma, avvenuti tramite forme di pulizia, baci, premura, sono avvertiti dal Piccolo attraverso i sensi. I primi ad attivarsi sono il tatto e l'olfatto.
Possiamo chiamare questi atti materni ''carezze, pulizie, baci o …altro'' … ma a prescindere dal nome, saranno proprio quelle leggere ''toccate'', quelle azioni di contatto fatte in modo particolare, a fornire gli input iniziali e permettere la formazione di esperienze che instraderanno la formazione della personalità della Creatura.
Anche se può sembrare strano, sono le prime forme educative che giorno dopo giorno daranno norme comportamentali per affrontare in sicurezza la vita sociale che, da quel momento in poi, il Piccolo ha iniziato a vivere.

Teniamo bene a mente il senso del tatto, e continuiamo ad illustrare le meraviglie del linguaggio naturale.

La Mamma pulisce il suo Cucciolo leccandolo in ogni dove. Lo sposta prendendolo delicatamente in bocca o dandogli delle leggerissime musatine. Lo spostamento può essere dovuto da una qualsiasi cosa per la quale la Mamma ritiene utile operare in tal senso.

> Ricordo un video sul Lupo Artico: ''*A causa dello scioglimento del ghiaccio, la zona dove un Branco dimorava, era stata invasa dalle zanzare; rendendosi conto del forte disagio dei suoi Cuccioli, la Mamma si adoperò per spostarli. Li prese in bocca e li portò, uno ad uno, in un luogo sicuro.*''
> https://vimeo.com/225290715

Da questo è facile capire che, il prendere in bocca, è un atto particolarmente benevolo / assistenziale; nulla ha a che vedere con una forma di mal disposizione.
D'altronde, il Lupo, come anche il Cane, non ha altra possibilità per trasportare ''un qualcosa'' da un posto all'altro, se non prendendolo in bocca. Interessante è riuscire a notare come, a seconda dell'età del Cucciolo, quest'ultimo venga preso in un modo o in un altro.

- Se molto piccolo, la Mamma prende quasi tutto in bocca, o la parte anteriore del corpicino, testa compresa; mano a mano che cresce, la posizione della bocca sarà più arretrata verso la parte centrale (del corpo).

È pur vero però, che in altre circostanze, il prendere in bocca in modalità centrale (ben bilanciata) ha un doppio significato: premura e possesso / dominanza.
Sto parlando del trasporto di una Preda.
Quando il Cacciatore raccoglie la sua Preda ormai **totalmente immobile** senza più vita, la prende in bocca bilanciando il peso per agevolare il trasporto; questo accorgimento possiamo dire che è un atto di cura. Si ma … la Preda, se potesse ancora ''parlare'', lo confermerebbe? Sicuramente no, perché Lei, l'atto, lo subisce!

Subire un atto, cosa vuol dire?
Rispondendo facile, potrei dire: **''arrendersi ad esso''**; ma posso anche rispondere con un'altra domanda: ***Cosa lega le due forme di trasporto?*** … **L'immobilità delle ''cose'' trasportate!**
Però mentre nel primo esempio, vediamo il ''rimanere immobili'', il ''subire'' un atto in maniera positiva, nel secondo esempio …no.
Cos'è l'immobilità? … ***L'immobilità è la resa totale***.

Ci si può ''arrendere'' per fiducia, per paura o per apprendimento passivo.
- **Per fiducia** *l'abbiamo vista nel Cucciolo nella fase del trasporto (e possiamo vederla quando la sua Mamma lo pulisce e si occupa di lui per controllare se sta bene)*
- **Per paura** *è possibile vederla nelle fasi di discussione figurata (più o meno figurata) fra Individui antagonisti (Rivali o semplici Sconosciuti)*
- **Per apprendimento passivo** *allorquando solo l'immobilizzarsi può evitare che la situazione negativa continui (Cacciatore – Preda)*

Per aiutare la comprensione, è importante riflettere sul comportamento naturale di alcuni Animali che, nell'immobilità, simulano l'assenza di vita ''rallentando il respiro e il battito cardiaco fino a renderli quasi totalmente inesistenti''. In questo modo il Cacciatore, non spinto da stimoli che attuano in lui la sopravvivenza ossia la fame indi l'istinto di caccia, passa oltre quel corpo; ciò rende possibile alla Preda di scampare all'esecuzione.

Questa lettura dell'immobilità ci porta ad alcuni esperimenti eseguiti da ''studiosi'' di fama mondiale.
Negli anni 70 lo studioso Seligman elaborò un modello animale della depressione, basandosi sull'osservazione di cani sottoposti a uno shock inevitabile ("inevitabile" nel senso che veniva impedito loro di evitarlo); alla fine dell'esperimento essi mostravano una perdita della risposta attiva rispetto allo stimolo negativo usato ... in altre parole, si arrendevano, non tentavano nemmeno più di fuggire.

Sulla base dell'esperimento, Seligman teorizzò la depressione come "perdita di speranza"

L'immobilità nell'animale è una via di fuga, *tante volte è stato riportato l'esempio dell'immobilità per acquietare l'aggressore. Né più né meno di quel che è avvenuto in laboratorio con lo stimolo negativo!*
– tratto dal libro ***''Diario: Similitudini fra Cani e Lupi – Illuminanti Riflessioni''*** - pag. 215
http://www.stellagrigia.it/curiosita/libri_consigliati_2019.htm#diario

Seligman: lo psicologo americano, Padre della Psicologia Positiva, nel decennio 1960 / 1970 ha elaborato il concetto di "**impotenza appresa**" (learned helplessness).

Tramite l'emissione di una successione di scosse elettriche ad un Cane, ha verificato che il povero Animale, dopo alcuni tentativi fallimentari, non provava più a scappare. Lo scienziato, ha ragionato in merito al fatto che il Cane, nonostante ne avesse la possibilità saltando semplicemente una piccola barriera, è rimasto immobile a subire. – per arrivare alla barriera doveva superare un ''muro invisibile'' di scosse elettriche. –

L'elettricità è un impulso non tangibile. Il Cane sottoposto a questa tortura fisica e psicologica, non potendo realizzare che cosa nella realtà stesse accadendo (la corrente era in ogni dove), e non sapendo che oltre la piccola barriera non c'era più nessuna negatività, ha messo in atto un comportamento atavico, e cioè quello di rimanere fermo, immobile, poiché è quella la posizione che Madre Natura gli ha trasmesso nel DNA per salvarsi la vita da un ''attacco'' a cui non può tener testa nemmeno con la fuga (la via di fuga è sconosciuta o occlusa da impedimenti ostili); a questa situazione ogni essere equilibrato, risponde in maniera passiva. – *la resa* –
La soluzione del Cane di Seligman è perciò del tutto equilibrata e naturale, anche se la circostanza è terribilmente opprimente.
… rimanendo inerme, dopo poco le scariche finiscono … e il Cane ne esce vincitore!
Con ''ne esce vincitore'' mettiamo in luce un comportamento istintivo dettato da Madre Natura, ma non evidenziamo che, se ripetuto nel tempo, in una situazione che di ''naturale'' non ha nulla (elettricità = impulso non tangibile, non visibile, non assimilabile a null'altro che al luogo dove si vive l'esperienza), porta il soggetto a patire in maniera permeante la negatività, e ''l'immobilità'' potrebbe anche diventare l'unica ragione di vita! – Lui non conosce l'Aggressore, non lo vede e non avverte nemmeno un leggerissimo ''suo'' odore, per cui, nella completa ''ignoranza'', fa quello che è più saggio fare: non rispondere, non offendere, non reagire …
Questo è terribile!!!!!!

Squilibrata è la sperimentazione e l'intenzione degli studiosi che, per pura curiosità - ergo: egocentrismo - abbisognano di creare espedienti che costringono gli ''Attori'' a vivere situazioni al limite della sopravvivenza.

Tratto da ***''Condizionamento della mente – riflettiamo insieme''*** – leggi tutto l'articolo
http://www.stellagrigia.eu/articoli/condizionamento.htm

Purtroppo questo non accade solo nei laboratori di ricerca. Il nostro quotidiano ne è pieno.
Le forme inibitorie non sono tutte uguali, alcune si mostrano in maniera plateale mentre altre no.
Ed eccoci arrivati alla pettorina

Positività e negatività di un oggetto.
Pensiamo alla positività degli atti della Mamma sul Cucciolo, pensiamo alla resa nei dialoghi fra antagonisti, pensiamo al rallentamento della vita nelle probabili Prede e pensiamo all'esperimento di Seligmann.
Colleghiamo il tutto alla postura degli Attori in scena.

La Mamma usa la bocca per accudire e per salvare; quando trasporta in salvo suo Figlio lo prende in bocca in un certo modo.
Quando il Cacciatore raccoglie la Preda la prende nello stesso modo della Mamma con il Cucciolo.
Quando l'Aggredito in Natura o l'Aggredito in laboratorio vuole salvarsi, si immobilizza!

Lo strumento educativo che risponde al titolo di ''pettorina'' agisce sulla parte del corpo che, in alcune occasioni ''salva'' mentre in altre ''punisce''. Collegando alla modalità d'indossamento dell'attrezzo la postura della bocca dell'Animale che compie ''il'' particolare atto, possiamo vedere che non esiste differenza. E non ne esiste neanche nell'atteggiamento di colui che ''subisce'' poiché in entrambi i casi, rimane immobile.
È vero che la Preda che viene così trasportata non ha possibilità di reagire perché è morta, ma questo non significa niente, poiché nessun Animale oltre all'uomo sa quale sia il significato di morte. Nessun altro Animale ha la capacità intellettiva di capire il significato di un arresto cardiaco prolungato.
Non studiando anatomia e medicina, un ''non umano'' non sa cosa rende efficiente il funzionamento di un corpo, per cui, a parte le nozioni di base dettate dall'istinto, egli non sa.
Ricordiamolo bene: *non è in grado di capire e tantomeno di agire con coscienza specifica e addottrinata, intorno a come sia possibile procurare la vita e la morte di un essere vivente; egli agisce unicamente per coscienza istintiva.*

> ***Vita e Morte: Il concetto di dare la vita e toglierla***
> *In Natura, la spinta che induce due soggetti ad accoppiarsi, a scegliersi più che altro, non è data dalla simpatia, dalla carica attrattiva che nasce da un ''mi piace'', ma semplicemente dalla forza vitale che è più vigorosa negli individui più completi. È la Natura che li induce a unirsi, non l'euforia dell'innamoramento; è un affiatamento naturale derivato dalla legge del più forte, che detto così sembra solo molto poco poetico, ma nella realtà oltre ad essere molto efficace, induce gli individui a restarsi fedeli.*
> *Allo stesso modo, un Animale non concepisce l'uccisione parimenti all'uomo, perché se non sa cosa permette ad un essere vivente di vivere, tantomeno lo sa per ciò che concerne la morte.*
> *Quando si trova davanti all'uccisione della preda, o all'uccisione di un nemico, egli non sa che agendo in un certo modo provocherà l'arresto vitale nell'altro essere vivente, sa solo che così facendo (mordendo alla gola, per esempio) provocherà l'immobilizzazione della preda o del nemico.*
> *La preda immobile non sarà più offensiva/pericolosa e potrà essere mangiata, il nemico immobile non sarà più offensivo/pericoloso e la propria ''vita'' sarà salva; sta di fatto che anche gli atteggiamenti di resa, guarda caso, sono di staticità! –* articolo completo
> http://www.stellagrigia.eu/articoli/vita_e_morte.htm
>
> Dal libro: ***''Diario – Similitudini fra Cani e Lupi – Illuminanti Riflessioni''*** pag. 192
> http://www.stellagrigia.it/curiosita/libri_consigliati_2019.htm#diario

Detto ciò, non è difficile capire che la ''pettorina'' in alcuni casi è vissuta dal Cane in maniera positiva e in altri in maniera negativa.
Quando il Cane si trova in uno stato di forma fisica aggravato da patologie quali ''problematiche alla schiena'', una pettorina fasciante che lo abbraccia avvolgendogli l'intero tratto che va dagli arti anteriori a quelli posteriori, è certamente un aiuto per lui. - ***Pettorina da traino*** *… elaborata per i Cani da slitta che collaboravano con l'uomo; è uno strumento ottimo per alleviare / aiutare colui che presenta problematiche fisiche specifiche - È una forma di contenimento assistenziale e non privativo.*
Mentre non lo è assolutamente se Egli è un Soggetto sano, poiché quell'abbraccio è fortemente limitante. E tanto è attivo questo disagio nel Soggetto sano, che l'uomo in base alle forme di equilibrio dell'Animale, ha inventato tipologie di pettorine che lo inibiscano e/o destabilizzino creando nel suo movimento, una volta indossata l'attrezzatura, notevoli ammanchi che provocheranno in lui atteggiamenti passivi o cadute improvvise (la tipologia della pettorina e situazione dettano le risposte) ogni qualvolta senta il desiderio di cambiare andatura. Le ripetute ''forme inibitorie'' / ''cadute'', indurranno il Cane ad imparare (come è stato per il Cane Cavia in laboratorio) a non prendere iniziativa, a non fare un passo di più per non vivere l'esperienza negativa.

Senza voler guardare agli avvenimenti più duri, per capire il significato dominante della pettorina, vi basterà guardare un povero Cagnetto che la indossa mentre è a spasso con il suo bipede.

Un esempio in città: ''semaforo rosso, passaggio pedonale; Cane e persona fermi in procinto di attraversare. Se il Cane è distratto o va piano o anche troppo veloce per l'andatura del suo umano, ecco che quest'ultimo (l'umano) esercitando un movimento che potenzia il proprio atto, solleva la Creatura tramite guinzaglio assicurato alla pettorina, quel tanto che basta per togliergli la possibilità di continuare l'azione non desiderata (dall'umano); non avendo più (il Cane) base d'appoggio; impossibilitato alla ribellione (ricorda il significato del trasporto di ''un qualcosa''), subendo l'azione (il Cane) si rassegna alla passività ergo si arrende nell'apprendimento della sua impotenza, e in questa postura appesa, immobile, rassegnata/passiva, attende fino a quando **non gli verrà concesso di toccare nuovamente il suolo** e **sarà nuovamente in grado di potersi muovere usufruendo delle proprie zampette** e non del ''teletrasporto''! (Inutile sottolineare *''impossibilitato anche di dare direttive di marcia una volta dall'altra parte della strada''*).
Questo è uno dei tanti esempi che potrebbe anche essere preso in considerazione come un ''atto dovuto'' poiché la strada è pericolosa, ma ciò avviene pure quando la strada è lontana e quando, per non piegarsi fino all'altezza del Cane (di piccola taglia soprattutto), la persona lo solleva tramite guinzaglio assicurato alla pettorina e lo ''prende in braccio'' (…per vedere una cosa sul manto o …altre ragioni - date pure spazio alla fantasia).

Il morso sul costato è la pettorina.
Non dimenticate mai i suoi significati!

- Per non parlare di quelle pettorine che stringono l'addome o sotto le ascelle! -

Tipologie di pettorina

Pettorina ad X – detta anche scapolare
Pettorina ad H – detta anche alla romana
Pettorina ad y – detta anche alla svedese
Pettorina sleedog
Pettorina instant trainer – detta anche stringi addome
Pettorina easy walk - che destabilizza da davanti perche il guinzaglio è attaccato sul petto
Pettorina halti no pull – se il cane tira le cinghie si stringono sotto le ascelle aiutandovi così a **tenerlo sotto** controllo e al vostro fianco
Pettorina d'addestramento easy walk basic – inibisce i giochi di forza stringendo sotto le ascelle

… chiudiamo il sipario con - **La pettorina vista dal lato sanitario**

Tratto dall'articolo ''**I danni provocati dalla pettorina, ebbene si, è ora di fare chiarezza!!! ''**
https://conoscoilcane.altervista.org/danni-provocati-dalla-pettorina-ebbene-si-ora-chiarezza/

***L'articolo testuale della Dottoressa Britta Kutscher**, nata nel 1965, la quale è una fisioterapista qualificata e osteopata per cani e cavalli. Ha dei cani da più di 20 anni, pratica sport cinofilo e usa il suoi due amici a quattro zampe come co-terapeuta. Nata a Dortmund lavora nel suo studio privato come fisioterapista a Karby sul mar Baltico.*

Tradotto dal tedesco, traduzione di Alexandra Braaz. - Fonte: "Der Hund" 7/10. Redaktion DER HUND Wilhelmsaue

Distribuzione della pressione
Per chiarire il punto della discussione, se collare o pettorina siano la scelta giusta per il cane, la cosa migliore da fare è guardare i fatti inerenti la natura. La moda della pettorina è nata da una riflessione fisica corretta: maggiore la superficie di contatto, minore la pressione su un punto. Per distanziarsi da metodi

duri si pensava a come togliere pressione dal collo del cane ed è venuta l'idea di distribuire la pressione. Misurazioni con appositi strumenti hanno dimostrato che effettivamente la pressione su un punto diminuisce, però vengono esercitati pressioni su punti che non possono assolutamente sostenere pressioni. L'uso della pettorina può essere giustificato per questioni di salute, ma alla fine la decisione spetta al proprietario.

L'anatomia del collo:
Il cane è un cacciatore e nonostante l'addomesticazione ha mantenuto le sue caratteristiche fisiche. Indipendentemente se cane da compagnia o cane da caccia, in linea generale lo scheletro di tutti i cani è uguale, tranne pochi dettagli come ad esempio la forma della testa. E tutti i cani hanno gli stessi muscoli con le stesse funzioni. Da predatore il cane necessita di una muscolatura del collo molto robusta visto che la preda continua a ribellarsi una volta afferrata. Il cane la tiene istintivamente saldamente, non vuole morire di fame. La rachide cervicale è composta da 7 vertebre cervicali ed è la parte più mobile della colonna vertebrale e ammortizza molto bene le strattonate della preda che lotta per la sua vita. Anche cani di piccola taglia possono sopraffare una preda molto più grande di loro. Per esempio un Terrier di piccola stazza è in grado di uccidere un cervo, con grande stupore del suo proprietario.
L'uso della pettorina è destinato ad alleviare il collo del cane.

Caso particolare cani da slitta
Il punto di traino della pettorina per Husky è alla base della coda e permette a tutto il corpo di agire liberamente. L'alta forza di traino è richiesta sempre solo per poco tempo, il peso da trainare solitamente si divide su diversi cani e il cane da slitta cammina quasi sempre con il rimorchio praticamente in orizzontale, per citare solo alcune caratteristiche di questa particolare pettorina.
L'idea di far indossare una pettorina non è una invenzione degli addestratori moderni. Ha le sue origini nel lavoro dei cani da slitta. Così un Husky tira una slitta senza subire danni. Però si tratta di una pettorina concepita in modo completamente diversa rispetto alle pettorine commerciali per l'uso comune e dove il cane non deve tirare.
Avete mai notato quando due cani si azzuffano, come si strattonano e trascinano… O quale cane non adora giocare a tira e molla con un giocattolo? Con questi giochi è più facile che si danneggiano i denti che la colonna cervicale, altrimenti la specie canina si sarebbe estinta per mancanza di successo durante la caccia. Ergo: Il rachide cervicale è molto mobile e è avviluppato da una muscolatura molto ben sviluppata. Con questa mobilità perdona anche qualche strattonata laterale.

La delicata regione toracica
Simile ad un ramo di salice che appena spezzato è morbido ed elastico però essiccato si spezza senza grande sforzo, anche nell'anatomia del cane è decisivo se la forza viene esercitata su una parte muscolosa o su delle parti rigide dove sotto la pelle le ossa sono poco protette. Cosa caratterizza questa regione del corpo? Il torace è il portatore della pettorina. Il torace è costituito da 13 vertebre toraciche. Da ciascuna vertebra parte una coppia di costole che fa un grande arco verso il basso. Allo sterno, che è fatto di piccole ossicine simili a vertebre, le costole si riuniscono più o meno direttamente e chiudono il torace. Le ossa dello sterno formano una sezione mobile. Lo sterno umano invece è una piastra ossea rigida. Sui lati a destra e sinistra si trovano le scapole, che sono collegate solo con dei muscoli. Un collegamento osseo come la clavicola umana manca al cane. Le scapole formano dalla parte davanti assieme all'omero le articolazioni scapolo-omerale. Si possono sentire bene alla parte anteriore del torso a destra e sinistra allo sterno centrale. Qua pizzica. Quando parti delle pettorina sfregano o calcano nelle ascelle possono verificarsi lesioni o irritazioni.

Nastri che scivolano
Guardando bene si può notare che ad ogni passo c'è abbastanza libertà di movimento per il cane. Se le articolazioni della spalla sono limitate per influenza esterna, come ad esempio la pettorina norvegese, non solo disagio al cane (quale donna non ha mai imprecato per una bretella del reggiseno che era scivolata giù? E andare a fare sport così?) ma crea anche uno sforzo maggiore alle articolazioni sottostanti,

soprattutto alle articolazioni del gomito. Le scapole si muovono decisamente avanti e indietro, così che strisce di tessuto che poggiano qui disturbano la naturale economia di movimento. Adesso la cintura del petto poggia sullo sterno, o almeno dovrebbe. Chi non ha mai provato a mettere una tavola in equilibrio su un rotolo? Al minimo movimento del rotolo la tavola scivola giù. Molto simile è la situazione della cintura toracica della pettorina. Visto che il cane è una creatura mobile, la cintura toracica non ha nessuna chance di rimanere sullo sterno. Scivola da una parte e calca sulle articolazioni molto delicate tra costole e sterno. O scivola nelle ascelle. Qua scorrono importanti nervi e vasi sanguigni che forniscono le gambe. Se parti della pettorina producono pressione o sfregamento nelle ascelle possono manifestarsi lesioni ai muscoli e/o irritazioni dei nervi fino alla paralisi.

Però nemmeno costole e sterno gradiscono la pressione.
Le cinghie di gran parte delle pettorine limitano le articolazioni di spalla e gomito.

Limitazione della respirazione
Le cinghie laterali del petto portano, in caso di una tirata laterale del cane, maggior peso sullo sterno mobile del cane. Inoltre queste cinghie scorrono sopra le costole. La funzione delle costole è di allargarsi e contrarsi nuovamente per produrre la sovra-e sottopressione nel torace, necessaria per la respirazione. Ancora una domanda alle signore: come ci si sente quando si deve correre con un reggiseno di una circonferenza minore del necessario? Ai signori manca il fiato solo al pensiero di una tale restrizione. Ora mi verrà probabilmente ribadito che non bisogna stringere la pettorina così tanto. Ma anche il solo fatto di tirare al guinzaglio è sufficiente per avere come effetto una limitazione della respirazione. Un altro fattore a provocare disagio sono le grosse fibbie di molte pettorine che poggiano sulle costole. Se non si toglie subito la pettorina quando il cane si deve o vuole sdraiare, le fibbie calcano sul periostio sensibile delle costole. A chi piace dormire sulle briciole, per non parlare di cosettine in metallo e plastica?

Con la schiena lunga
Anche chi pensa di proteggere la lunga schiena del suo bassotto purtroppo si sbaglia! Il fattore decisivo è che sorge una piega (spezzatura) della colonna vertebrale: l'occhiello del guinzaglio si trova sopra la parte centrale/posteriore della colonna vertebrale toracica. La direzione di tiro, e quindi l'angolo di leva, dipende dall'altezza del cane in relazione all'altezza del conduttore. Più piccolo è il cane, maggiore è la piega della colonna vertebrale a guinzaglio teso. Le misurazioni di pressione hanno dimostrato che la distribuzione di pressione più risparmiante si raggiunge con un collare largo e morbido in cui tutte le fibbie e l'occhiello del guinzaglio sono posizionato sulla parte superiore del collo.

Decidete voi stessi
Ci sono solo alcune eccezioni mediche per le quali è giusto scegliere la pettorina. Queste includono infortuni o malattie al collo, anche la tendenza al collasso tracheale (instabilità della trachea). Detto questo: scegliete voi gli attrezzi per condurre il vostro cane da un altro punto di vista che non sia per moda o imposto dalle rigorose regole di un campo d'addestramento.
Ognuno deve decidere da solo cosa sembra il mezzo migliore per ogni singolo cane.

***

Un ricordo della mia infanzia.
Sono sempre stata una Bimba vivace, tanto vivace che, tenermi per mano quando si usciva da casa per andare a fare una passeggiata, non era molto facile.
Il mio desiderio di correre e di impicciarmi di qualunque cosa, era visto con allegria da una parte, e con preoccupazione dall'altra.
…
Arrivò il momento in cui mi abituai ad ''obbedire'' al passo tranquillo, soprattutto se Mamma mi teneva per mano; ma quando la mia mano era libera, bastava un niente per farmi ricominciare a correre ovunque mi chiamasse il ''vento'' o mi portasse ''il cuore''.
Consigliarono a Mamma di farmi indossare la ''pettorina''.

Lei, anche se non l'amava come soluzione, decise di fare una prova.

Dopo pochi minuti era già ''nel cassetto dei ricordi''. Mamma non la usò più!

La pettorina dei Bimbi funziona come quella dei Cani (una pettorina normale composta da una fascia e due ''bretelline''): Mamma e Bimbo sono uniti da un guinzaglio di un paio di metri che permette al Bimbo di allontanarsi un poco, e alla Mamma di non stare sempre lì a ripetere ''non ti allontanare, fermati, torna qui …ecc. ecc.''.
In pratica, dovrebbe dare al Bimbo un senso di libertà, ma …libero non è.
E oltre a non essere libero, non sente quel legame che sente quando viene tenuto per mano, perché è molto facile che non ci sia, da parte di chi sta dall'altra parte del guinzaglio (a monte del guinzaglio), la stessa partecipazione che ha invece quando il contatto è diretto.

È normale che sia così, perché quando il Fanciullo non può ''scappare / allontanarsi'' più di tanto, Chi ''dirige la passeggiata'', si rilassa e si stacca da Lui.

Con questo non sto accusando le Madri, assolutamente!
Sto solo cercando di far immedesimare la persona che riflette, su cosa vuol dire ''essere con te'' e ''essere più distante''.

Il ricordo dell'episodio della pettorina mi è tornato in mente quando ho cominciato a vivere con i Cani in maniera un po' diversa dall'usuale.

La pettorina ti dice ''non sei solo''. Ma ti dice anche che ''la tua modalità espressiva è illusoriamente libera'', poiché ''quel passo in più non lo puoi fare''; e a dirtelo non è la mano di Mamma bensì un ''reggiseno''!

***

È possibile identificare nell'immagine della pettorina, alcune persone che assumono comportamenti premurosi oltre misura verso il prossimo. Atteggiamenti che si mostrano inizialmente nella figura di attenzione / cura, ma poi, piano piano, rivelano il loro vero significato:

un Genitore o un Compagno troppo possessivo.

una persona invadente che impone la sua presenza, a prescindere, sia a livello comunitario che intimo.

Queste persone hanno una caratteristica in comune, riconosciuta in: insicurezza.

L'insicurezza può aver origine da un problema caratteriale, da scarsa personalità, da debolezza causata da esperienze non fortunate (vedi anche un'educazione costrittiva o scarsamente considerante o un lutto importante).

L'insicurezza produce nell'Individuo una spinta a cercare consensi; a cercare qualcuno in cui identificarsi; a cercare qualcuno che abbia bisogno di lui tanto quanto lui ha bisogno di qualcuno.
La persona che attua tali comportamenti è premurosa ogni oltre misura perché in quelle premure trova l'assistenza che non ha per se stessa dal prossimo. Oppure è oppressiva oltre ogni limite, perché non riuscendo ad avere considerazione (la giusta considerazione), il disagio emotivo / psichico / sociale che vive, la induce a ''prendere direttamente'' invece di continuare a ''chiedere offrendo''.

Di fondo sono persone buone che cadono nel delirio del possesso, identificato quindi in forme di imposizione o di servilismo estremo che altro non è (questa seconda espressione) che un'imposizione.
Le due forme di linguaggio derivano il più delle volte da un'abituazione sociale nella quale le persone hanno vissuto per lungo tempo e, nel tempo, hanno trovato in essa, l'unica via comunicativa per avere quelle certezze mancanti e considerazione sociale.

*‘’**Lavora sui tuoi problemi di fiducia.** Molte persone sono appiccicose perché hanno problemi di fiducia, che magari risalgono ad una sensazione di abbandono durante l’infanzia, il tradimento di un caro amico, o anche il tradimento di una persona amata. Queste cause devono essere state molto dolorose, ma hai bisogno di imparare ad approcciarti ad una nuova relazione come qualcosa di nuovo, a sé stante e il passato non può influenzare il presente.*
- Impara a lasciare andare le persone o le situazioni che ti hanno ferito in passato, e concentrati a costruire un futuro di relazioni sane e felici.
- Ricorda a te stessa che essere appiccicose non significa che le persone ti saranno fedeli – a dire il vero, le farà solo allontanare.
- Non essere severa con te stessa. Non puoi risolvere tutti i tuoi problemi di fiducia in una notte – puoi solo fare dei piccoli passi che ti aiutino a fidarti delle persone senza essere al loro fianco tutto il tempo.’’
Tratto *da* https://www.wikihow.it/Essere-Meno-Appiccicosa

Il problema sociale ha varie sfaccettature e fondamentalmente nasce dalla solitudine.
La presa di coscienza di essere un’entità singola crea in molte persone la consapevolezza di non essere in grado di assistersi. Il forte disagio della solitudine fa nascere forme di insicurezza che si possono risolvere nelle due facce illustrate.
Potremmo quindi trovarci a ‘’dialogare’’ con chi da questa considerazione e ‘’sofferenza’’ non riesce ad uscire e chi invece ne ha fatto la sua forza.
La diversità fra i due individui sta nell’estrema sensibilità del primo e nell’aridità del secondo.

La prima di queste figure è sicuramente meno pericolosa rispetto all’altra, perché da lei si potrà anche avere un’assistenza ossessionante, ma sicuramente non sarà mai mossa da intenti feritori verso l’Altro, o addirittura letali (… e come potrebbe …?! … l’Altro, è la sua valvola di salvezza per cui, nella sua attenzione, sarà sempre vigile nel non abusare più di un tanto, altrimenti lo perderebbe). … Tutt’al più può accadere che la persona si impegni nella ricerca di un percorso che porti l’Altro a divenire ‘’dipendente’’ o parzialmente ‘’dipendente’’ da quelle attenzioni.

Da chi bisogna guardarsi largamente, è la seconda figura. Molto probabilmente **‘’Arida’’** per istinto di sopravvivenza ma, proprio perché arida, **sprovvista di sentimenti**.
E qui entra in gioco ‘’*la pettorina costrittiva con forme diverse a seconda della modalità espressiva di chi è ingabbiato*’’.

Nessuno mette in dubbio che da Bimbo, questo individuo, non fosse normale.
E forse, a prescindere dalla singolarità caratteriale, è probabile che egli abbia vissuto esperienze tali da portarlo a rifugiarsi nell’aridità per non soffrire più. E’ probabile che, per trovare aiuto (e sicurezza) abbia deciso di optare per un indirizzo / per qualcosa di pienamente materiale (asettico da emozioni) che escludesse tutto quello che si può identificare in un particolare sentimento benevolo.

(***Domanda**:* ‘’ciò che **‘è vivo e forse non lo è più’** è ciò che, forse, gli ha arrecato tanto dolore da chiudersi in se stesso esiliando i sentimenti’’? **– un mancato affetto**, soprattutto in giovane età, può creare seri squilibri in chi vive la tragica situazione).

Nella materialità si trova qualcosa di tangibile.
Poter toccare con mano, dà la sicurezza dell’esistenza della cosa toccata.

Se la materialità è quel che dà la possibilità di non ‘’sentirsi solo’’ e di ‘’essere in grado di assistersi’’, l’individuo in esame, cerca tutti gli indirizzi che lo portino ad essa.

Però … se la sofferenza è causata dal ‘’distacco’’, ed è stata talmente forte da ‘’cambiarlo interiormente’’, è possibile che, non potendo / non riuscendo ad annullare totalmente ‘’il ricordo’’ e quindi ‘’il legame’’, egli cerchi di rivivere quel ricordo bramando di ‘’diventare lui stesso’’ chi è venuto a mancare.

Come?
L'individuo in esame, è possibile che cerchi la sua forza svolgendo, ad esempio, lo stesso lavoro di chi non c'è più, e/o crea analogie di vita che possano identificarlo in lui.
Questa via di fuga dalla realtà, crea nella persona, un'estraneazione dal sé. L'annullamento che ne consegue dà origine ad un ''Essere'' che non è se stesso e non è l'Altro. Tutto di lui sarà pura ''materia'' e totale mancanza di ''spirito''.

Spesso la materialità conduce le persone verso la perdita della cognizione sociale, interpretando la società come ''un nucleo di rivali o potenziali acquirenti / consumatori della materialità''.
Il rivale, non c'è dubbio, deve essere eliminato o se, ''di un certo calibro'', si deve cercare di assoldarlo; mentre il numero crescente di ''consumatori'' è certo che porti ad un incremento della materialità e della sua importanza. E tanto più diventa importante (la materialità), tanto più si inaridisce colui che di materialità vive e al contempo si rafforza nella esperienza mentale (potremmo riconoscere una forma espressiva dell'egoistico egocentrismo).

È normale quindi che queste persone non si accorgano nemmeno di quel che stanno creando, e non se ne accorgeranno neanche quando, un giorno, per la loro ''santa'' materialità, daranno/procureranno sofferenza ad Altri. Sono prive di capacità emotiva e perciò sono incapaci di cogliere l'eventuale abuso dei loro comportamenti attuati per arrivare a meta. Essi sono talmente fissati sull'obiettivo, che, senza curarsi minimamente di chi calpesteranno per arrivarci, agiscono.
L'importante per queste persone è non soffrire più loro e non cadere più nel baratro dell'insicurezza!

***Ogni abuso è causa di sofferenza sociale**; **ma la sofferenza non è più parte di chi si comporta in questo modo**, **quindi di fatto essa non esiste**.*

***E se invece esistesse**?*
*La cosa **diventerebbe ancor più grave**, perché la persona affetta potrebbe cadere nel **''riscatto'' dalla sofferenza vissuta trasponendola in chiunque si trovi sul suo cammino**.*
*Quando o se, ciò accadesse, potremmo trovarci difronte a persone che, non solo **provano un senso di liberazione nella trasposizione**, ma **godono addirittura nell'averlo fatto**. (- è una forma liberatoria che mostra la follia interiore della persona che la attua!-) **… da non escludere che ''la morte del sofferente, porterebbe alla fine della propria sofferenza''***

*Se fossi uno psicologo o uno psichiatra o un criminologo a questo punto potrei azzardare l'ipotesi di trovarmi di fronte ad individui affetti da **''Gioia Maligna** –* **Schadenfreude – o da** ***Sadismo …''***
… ma forse sto solo andando troppo avanti con la fantasia; forse non è vero che esiste chi provoca sofferenza ad Altri fregandosene totalmente o addirittura godendone ....
Però se così è, mi spieghereste perché c'è tanta aridità nel mondo, tanta cattiveria, tanti abusi sulla libera espressione, tanto desiderio di vendetta e intenzionalità negativa nell'infliggere dolori inventando anche punizioni estreme? Perché esiste tanta materialità?

Riflettendo su tutto questo, su una cosa non possiamo che esser tutti d'accordo: ''qualunque sia la forma in cui si presenta la pettorina, essa nasce nella versione naturale (nel mondo del naturale) come una presa protettiva, mentre nel mondo umano è nata per illudere chi l'indossa a credersi un individuo libero.
Essa deresponsabilizza in quelle forme di attenzione che nascono nel primo istante di Vita;
è capace di diventare oppressiva come un amante geloso, o un Genitore che ha paura di perdere il Figlio una volta divenuto grande;
è in grado di opprimere una popolazione che, ferita nelle espressioni, soggiace sotto la stringa costrittiva.

La pettorina, un oggetto dal significato oscuro

Potrebbe essere utile approfondire il discorso su ciò che concerne la problematica ''Quando la sofferenza degli altri diventa piacere; Schadenfreude – Gioia Maligna; Sadismo.